

Relazione alla proposta di legge regionale a iniziativa dei Consiglieri Biancani, Traversini, Urbinati, Giancarli, Micucci, Giacinti, Bisonni “Disposizioni regionali per favorire la riduzione in mare e sulle spiagge dei rifiuti plastici”.

Signori Consiglieri,

L'Italia negli ultimi anni ha posto grande attenzione al tema dei rifiuti marini, condividendo la crescente preoccupazione a livello mondiale per quello che inizialmente era considerato un problema di natura essenzialmente estetica, legato alla deturpazione di spiagge e fondali, e che poi si è rivelato come una delle principali minacce per gli ecosistemi marini con potenziali impatti sulla salute umana.

Nei mari Adriatico e Ionio, come in genere in tutto il Mediterraneo, il rischio di inquinamento causato da tale tipo di rifiuti è molto elevato.

Per tale motivo anche a livello nazionale, il Ministero dell'Ambiente e del Territorio (MATT) è fortemente impegnato per risolvere tale problematica attraverso un approccio sinergico che lega gli aspetti connessi alla prevenzione a quelli legati al controllo, monitoraggio e rimozione.

Il principale strumento per realizzare queste azioni è attualmente rappresentato dalla Direttiva quadro europea sulla Strategia Marina (2008/56/CE) che l'Italia ha recepito con il d.lgs. 190/2010 e conseguente normativa secondaria di attuazione (DPCM 10 ottobre 2017) che include proprio i rifiuti marini tra i descrittori del buono stato ambientale.

Di recente anche la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni sulla "Strategia europea per le materie plastiche in un'economia circolare" Com (2018) final" del 16 gennaio 2018 e la Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa agli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi (comprese entrambe nel c.d. Pacchetto sull'economia circolare) hanno introdotto misure specifiche dirette a ridurre la perdita/dispersione o l'abbandono in mare di rifiuti plastici anche derivanti da attività di pesca ed acquacoltura .

Infatti secondo una recente indagine (*Beach Litter*) condotta da Legambiente, la plastica si conferma come il materiale più trovato sia in mare sia sulle spiagge italiane (circa l' 85% degli oggetti rinvenuti). Più precisamente nelle Marche nelle 7 spiagge monitorate quest'anno, per un totale di 22.000 metri quadri, sono stati censiti oltre 4.000 rifiuti spiaggiati di cui il 95,2 % è rappresentato sia da piccoli oggetti di plastica sia da reti tubolari per l'allevamento dei mitili (c.d. calze per la coltivazione dei mitili).

E' noto inoltre come durante l'attività di pesca, soprattutto quella esercitata dai pescherecci abilitati all'impiego di reti da traino, vengono molto spesso tirati a bordo insieme al pescato rifiuti (c.d. *fishing for litter*) per i quali, ad oggi, non esiste un sistema strutturato ed incentivato di gestione e di raccolta (circostanza questa che potrebbe incentivare molti operatori a ributtarli in mare).

Gli impatti di tali fenomeni (*Marin litter* e cioè l'abbandono nell'ambiente marino di rifiuti solidi durevoli prodotti dall'uomo e del *Fishin for litter*) sono incalcolabili.

La proposta di legge intende quindi promuovere, lungo le coste marchigiane, l'attivazione di misure idonee a contrastare la dispersione, anche a seguito di mareggiate, dei rifiuti plastici nell'ambiente marino con particolare riguardo a quelli derivanti dal settore della pesca e dell'acquacoltura, mediante un approccio trasversale diretto a ostacolare tale tipo di inquinamento non solo mediante la sensibilizzazione ed il controllo degli operatori economici del settore ma anche

attraverso la messa a sistema di una "filiera" che renda possibile e più facilmente praticabile la gestione a terra di tali rifiuti, un'efficace raccolta ed un loro corretto smaltimento; filiera che nelle Marche, come in gran parte d'Italia, è ancora molto inefficiente.

Come è noto, il d.lgs. 182/2003 (articolo 5) stabilisce che nei porti siano predisposti appositi Piani di raccolta e di gestione dei rifiuti, specificando le relative modalità di approvazione in modo differente per i porti rientranti nella competenza delle Autorità marittime rispetto a quelli in cui è presente l'Autorità del sistema portuale nel mare Adriatico. Tali piani devono in particolare individuare strutture atte a recuperare le diverse tipologie di rifiuti provenienti dalle navi, dai pescherecci o in genere da imbarcazioni più piccole, previo versamento a carico di tali natanti di una tariffa espressamente individuata nel successivo articolo 8 e destinata a coprire i costi derivanti anche dai processi di trattamento e smaltimento dei medesimi rifiuti.

Si evidenzia, a tale proposito, che nell'articolo 184 del Testo Unico Ambientale (d.lgs. 152/2006), relativo alla classificazione dei rifiuti in urbani e speciali, i rifiuti pescati vengono individuati quali rifiuti speciali. Tale classificazione rappresenta una voce economica che incide in maniera non trascurabile nella determinazione del costo di produzione sostenuto dai soggetti operanti nei settori della pesca e acquacoltura.

In condizioni, peraltro ordinarie, di marginalità economica di tali attività, tale onere rappresenta senza dubbio un disincentivo all'attivazione di una efficace raccolta in mare e di un corretto smaltimento a terra di tali rifiuti.

La proposta di legge in esame prevede, a tale proposito, che il Tavolo Tecnico Istituzionale già istituito dalla attuale disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti (l.r. 24/2009) abbia tra i propri compiti anche quello di proporre alla Giunta regionale sistemi di premialità tariffaria allo scopo di incentivare negli impianti portuali il ricorso alla raccolta differenziata dei rifiuti plastici costituiti dalle cosiddette calze mitili, al fine di salvaguardare il reddito degli operatori economici del settore.

E' noto infatti come la raccolta nei porti di tali materiali necessiti di speciali accortezze a causa delle proprie caratteristiche intrinseche (diffusione di cattivi odori, soprattutto nei periodi più caldi, deperibilità del polimero durante l'esposizione al sole). Risulta quindi opportuno attivare specifiche modalità di raccolta differenziata di tali tipologie di rifiuti sia all'interno delle imbarcazioni sia negli impianti portuali mediante utilizzo di appositi contenitori forniti direttamente dal gestore in modo da ridurre la loro permanenza in tali siti.

Si ritiene altresì necessario prevedere ed attivare ogni misura idonea ad incentivare il recupero ed il corretto smaltimento nei porti dei rifiuti plastici accidentalmente recuperati dai pescatori (c.d. Fishing for litter).

La nuova disciplina regionale, inoltre, al fine di ridurre la quantità di rifiuti plastici presenti nel mare e nelle spiagge marchigiane prodotti dalle attività di pesca ed acquacoltura, è diretta anche a sostenere l'attività di innovazione e ricerca, mediante il ricorso alle dotazioni finanziarie a disposizione del Fondo Europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP 2014-2020) con riferimento alle misure coerenti con le finalità di questa legge.

Sono infatti numerosi i progetti che hanno dimostrato come già oggi sia possibile non solo avviare a riciclo le reti tradizionali in neopropilene per l'allevamento di mitili in un circolo virtuoso di economia circolare ma anche utilizzare (Puglia, Veneto) materiali meno impattanti se non del tutto biodegradabili (metodo neozelandese a corda continua in cotone) e quindi prevedere un graduale abbandono delle reti di plastica.

Con la presente proposta di legge la Regione intende anche promuovere l'attività di sperimentazione di adeguati sistemi di tracciamento delle c.d. "calze mitili" quale misura idonea a contrastare l'abbandono in mare di tali rifiuti plastici.

L'intervento normativo si compone di 6 articoli.

L'articolo 1 individua le finalità della legge. L'articolo 2 elenca le azioni e gli strumenti che la Regione intende promuovere e sostenere, sotto vari profili, per contrastare il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti plastici in mare.

L'articolo 3 individua nel Tavolo tecnico istituzionale, già previsto dalla legge regionale n 24/2009 ed istituito con DGR n. 131/2016, lo strumento più idoneo a favorire una maggior collaborazione e sinergia tra tutti i soggetti operanti nel settore per il raggiungimento degli obiettivi della legge. Si prevede di conseguenza che al suddetto Tavolo possano partecipare anche i rappresentanti di tutti i soggetti istituzionali ed economico-sociali operanti negli ambiti di intervento della legge.

L'articolo 4 specifica le linee di attività del Tavolo tecnico istituzionale tra le quali è fondamentale la presentazione alla Giunta regionale di un programma triennale degli interventi e delle azioni da sostenere per sensibilizzare l'opinione pubblica sugli impatti ambientali causati dal fenomeno dell'abbandono in mare dei rifiuti plastici, favorire la conoscenza e la condivisione delle esperienze e delle migliori pratiche di gestione dei rifiuti plastici raccolti in mare ai fini di un successivo trattamento e promuovere la sperimentazione di nuove tecnologie e materiali più sostenibili.

L'articolo 5 contiene le disposizioni finanziarie mentre l'articolo 6 detta le norme transitorie.

